

CENTROSINISTRA, PACE FATTA

Il Pd trova l'intesa, Rasetto corre da solo e succederà a se stesso

Segreteria provinciale, dopo le scaramucce torna il sereno: non ci sono altri candidati

UN SOLO CANDIDATO alla segreteria provinciale del Partito democratico. E questo è il bersaniano Victor Rasetto. Candidatura unitaria, la sua, decisa negli ultimi dieci giorni di riunioni tra gli esponenti delle tre mozioni. Ieri, termine ultimo per la presentazione della candidatura alla carica di segretario provinciale di Genova, solo Rasetto si è presentato all'appello.

Le basi dell'intesa tra le mozioni sono state posate la scorsa settimana quando al tavolo delle trattative è stato deciso che anche le mozioni Franceschini (rappresentata da Livio Ravera e Massimiliano Morettoni) e la Marino (Sandro Frega e Rossella Ridella) voteranno per il candidato Victor Rasetto. La segreteria sarà solo di 6 esponenti. Lo schema: 3 componenti ai bersaniani, 2 ai franceschiniani e 1 alla Marino. I nomi

ancora non ci sono, ma ieri è stato deciso che ad Area Democratica andrà il coordinamento della segreteria, mentre le altre deleghe saranno distribuite a seconda della lista preparata dalle tre correnti.

Dopo qualche fibrillazione della vigilia il Pd si avvia al suo Rasetto bis. Non che la cosa fosse assolutamente scontata. Anche se Sergio Cofferati con largo anticipo aveva proposto la strada della candidatura unitaria, qualche fibrillazione c'era però stata, tanto da indurre lo stesso leader figure di Area Democratica a proporre la candidatura di Simone Mazzucca, responsabile degli enti locali nella segreteria regionale, ma soprattutto legato alla senatrice Roberta Pinotti. Candidatura proposta quella di Mazzucca perché probabilmente avrebbe frantumato il moloch Bersani in favorevoli e contrari al secondo



Victor Rasetto

mandato del sindaco Marta Vincenzi; e per lo stesso motivo subito archiviata.

I congressi dei circoli si svolgeranno dal 25 giugno al 3 luglio ed eleggeranno direttamente il segretario provinciale, l'assemblea provinciale e gli organismi dei circoli; mentre l'assemblea provinciale sarà convocata l'8 luglio per proclamare il segretario sulla base del risultato dei circoli e per eleggere il presidente dell'Assemblea.

«Il nostro congresso servirà se saremo all'altezza di valorizzare l'unità e la compattezza del partito, il senso di responsabilità e di appartenenza ad un disegno più grande di noi stessi, la tensione unitaria che spesso ha contraddistinto, al di là di alcuni momenti fisiologici, la vita del partito a Genova» ha sottolineato Rasetto.

AL COST.

DOPO LA CADUTA DEL MUNICIPIO CENTRO EST, NEL CENTRODESTRA SCAMBI DI ACCUSE E TIMORE DI RIBALTONE

Siri sfiduciato, ora nel Pdl è tutti contro tutti

Gandini: «Il partito ci ha lasciato soli». Gadolla: «Non esistono più An e Lista Biasotti, rientrano tutti»

GIULIANO GNECCO

BANALE: nel centrodestra è tutti contro tutti. Dopo la sfiducia ad Aldo Siri da presidente del Municipio Centro Est, è tempo di scambi di accuse, personalismi, colpi sotto la cintola. E c'è chi chiama in causa Giuda e Jago. «Quello che mi preoccupa - assicura l'assessore Milena Pizzolo - è che ora è fermo tutto il nostro lavoro. Avevamo ottenuto dal Comune incontri per risolvere problemi, e ora non ci possiamo presentare perché non abbiamo il mandato. L'assessore Russo è stato Jago, sono due anni che flirta con la sinistra per diventare presidente. E il consigliere Falcone gli è andato dietro perché aspira a diventare assessore». Silamenta anche Luciano Gandini, capogruppo del Pdl in Municipio: «Ho sempre cercato di lavare i panni sporchi in casa e ho ingoiato rospi, perché per la prima volta il centro destra aveva conquistato il Municipio più importante. Ho avvertito il partito che c'erano problemi, ma non è stato ascoltato il



Aldo Siri sventola i cartellini "calcistici" durante una seduta in Municipio. L'altra sera il consiglio l'ha sfiduciato

nostro grido di dolore. Ci hanno mandato al macello come soldati. Il mio rammarico è che alla sfiducia erano presenti i rappresentanti di tutti i partiti, tranne il nostro. Hanno vinto i personalismi, spero che il

PRESIDENTE FINITO KO
«Sono coerente e prendo voti fuori coalizione»

Pd non si presti al ribaltone. E dire che fra chi ha votato per la sfiducia c'è chi era il referente per la campagna elettorale alle regionali di Praticò».

Il riferimento è a Vincenzo Falcone (An). Spiega Aldo Praticò, consigliere comunale del Pdl: «Il Centro Est non era in bilico da ieri, c'erano insofferenze determinate da Siri. Ha fatto precipitare la questione il passaggio dell'assessore Pizzolo alla Lega: quell'assessorato era nostro». Attacca Gianfranco Gadolla, coordinatore metropolitano del Pdl: «Questo voto è arrivato da membri che si definiscono della Lista Biasotti o di An, che non esistono più. Il Pdl è responsabile per ciò che fanno i suoi gruppi. Possiamo riprendere il Municipio, Pdl e Lega. E basta. La Lista Biasotti rientri nel Pdl: non lo dico io, lo dice Berlusconi. Quello che è accaduto è anche perché Siri non è stato in grado di trovare coesione. E un lupo solitario che ha chiesto aiuto solo al momento della sfiducia».

Replica Siri: «Io sono coerente. Sono stato eletto nella Lista Biasotti e il 90% dei miei elettori non avrebbe votato Pdl o Lega. I cittadini mi rispettano e mi ringraziano. Quando sentirò che il Pdl sarà la mia casa, di entrò e andrò alla guardia. Dico solo che prima del voto, Monteleone mi aveva detto che l'alleanza dell'Udc con la sinistra valeva solo in Regione,

NEL MIRINO VITTORIA MUSSO, SORELLA DEL SENATORE

«ENRICO NON INFLUISCE SUL MIO VOTO»

IL RETROSCENA

NEL TRITACARNE del centrodestra dopo la caduta di Aldo Siri, finisce anche Vittoria Musso, consigliera municipale del gruppo misto. Spiega Luciano Gandini, capogruppo del Pdl nel Centro Est: «Si è astenuta, ormai da due anni ha lasciato casa e fa quello che vuole». Rincarà Siri: «Avrebbe votato la sfiducia, solo all'ultimo si è astenuta per non creare ulteriori problemi al fratello». Esatto, il fratello è il senatore Enrico Musso, ex - per ora - candidato sindaco del Pdl al Comune di Genova.

Replica Vittoria Musso: «È vero, non faccio parte del partito. Sono uscita da Forza Italia due anni fa, prima ancora che diventasse Pdl. Ho fatto quello che potevo per portare avanti la maggioranza. Ma per sono concepiti i Municipi, i consiglieri non hanno alcun potere: la giunta può andare avanti senza sentirsi. Ho fatto notare che sarebbe stato carino e di buon senso ascoltarci, ma non accettano le critiche».

Musso va oltre: «Ho ottenuto solo dall'assessore Pizzolo di potermi dedicare ai recinti per i cani, come quello dell'Acquasola. Ho contatta-

to l'allora assessore Morgano e successivamente la Montanari. Ho chiesto sopralluoghi, ma non ho ottenuto niente». Sull'astensione legata alla volontà di non danneggiare il fratello, Musso è netta: «La gente pensi pure quello che vuole. Il nostro ex presidente agiva di autorità, e buttava fango sulla sua maggioranza creando problemi al centrodestra, consegnando il Municipio più importante al centrosinistra».

Sul futuro: «Spero ci sia un presidente più moderato e centrista - è l'auspicio di Musso - Dicono che il mio voto è dipeso dal fatto che vorrei un assessorato. Nei mesi scorsi mi è anche stato offerto, ma ho rifiutato. Non mi interessa una presidenza o un assessorato. Voglio solo fare il consigliere in coerenza con i miei elettori. Mi sono candidata prima che uscisse mio fratello: volevo ri-

parare i marciapiedi. Invece non si riesce neppure a ridare il bianco alle strisce che ci sono. Mi sono resa disponibile a farlo io, mi hanno detto che sarei stata multata. Non possa accettare che si dica "è un'idea buona, ma diciamo no perché l'hanno proposta gli altri". Per come sono, i Municipi sono enti inutili e costosi, da abolire».

G. GN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e avrebbe rispettato i patti elettorali».

Risponde Emanuele Russo (Udc): «Figurarsi se avrei votato contro le indicazioni del mio partito. Non vado dietro ai deliri di chi pensa che flirtavo con la sinistra solo perché usavo il cervello, e stavo contro razzismo e omofobia. Sono già presidente di quattro associazioni, non mi interessa quella del Municipio». Dopo Jago, si fa avanti anche Giuda: «Non mi sento tale - puntualizza Falcone - Il voto è una sfiducia a Siri, che con Pizzolo dava l'impressione di considerare il Municipio di proprietà. Gandini mi ha chiesto di aderire al Pdl: lo farò con i miei tempi. Per ora sono un uomo libero di scegliere. La Pizzolo ce l'ha con me per questioni personali. Nella riunione di maggioranza abbiamo chiesto a Siri di aderire al Pdl, di dimettersi e di revocare le deleghe a Pizzolo. È stato sibillino, e si è arrivati a questo voto. Non accetto ricatti come quello del capogruppo della Lega secondo il quale sareb-

bero usciti dalla maggioranza se avessero tolto le deleghe a Pizzolo».

Il capogruppo in questione è Gianalberto Conte: «Siamo fedeli alleati, ma con pari dignità. Anche per le elezioni a sindaco». Aggiunge Edoardo Rixi, segretario provinciale: «Chiederemo una verifica di maggioranza con il Pdl, bisogna essere coerenti con gli elettori anche nei Municipi». Esulta la sinistra: «Prendiamo atto dell'ennesimo caso di crisi strutturale del centrodestra in città», osserva Victor Raser, segretario del Pd a Genova. «La mozione di sfiducia ha un precedente politico molto importante - ricorda la parlamentare Pd Roberta Pinotti - La spaccatura della maggioranza di sulla mozione sulla libertà di culto presentata dall'Opposizione». «Il Gruppo dei Verdi esprime apprezzamento per il termine anticipato del mandato della giunta Siri», chiude il capogruppo Vincenzo Lagomarsino.

gnecco@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTI

20% - 30% - 50%

a 2 passi dal mare

outlet • boutique

vendita diretta in fabbrica

a Genova, Via Vannucci, 35R (vicino all'Ospedale Galliera) - tel. 010 562 039
aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 19
www.a2passidalmare.it - parcheggio privato